



CLUB ALPINO ITALIANO

SETTIMANA NAZIONALE DELL'ESCURSIONISMO/CICLOESCURSIONISMO

10 – 14 settembre 2025

Celle di Bulgheria (SA)

Sigla Escursione:	G3
Denominazione:	Rifugio Tozzo del moio – Ciolandrea – Spiaggia del Marcellino Scario
Località:	San Giovanni a Piro - Scario
Data:	13 settembre 2025
Direttori:	Carmine Nobile: 388 0735376

Tipologia:	Traversata	Segnaletica - Segnavia CAI:	808
Dislivello:	+ 400 m	Lunghezza:	13,1 km
Durata:	4,5 h	Trasferimento:	Navetta
Difficoltà:	E	Presenza Acqua:	No
Pranzo:	Al sacco	Quota d'iscrizione:	€ 5,00
Località e ora di ritrovo: Rifugio Tozzo del moio - ore 9:00			
Coordinate: 40.074089783484645, 15.417137529360444			

Luoghi principali lungo il percorso:

Rifugio Tozzo del moio (1.095 m), vetta del monte Bulgheria (1.225 m), centro storico di San Giovanni a Piro (480 m), Santuario Maria SS. Di Pietrasanta (530 m), belvedere di Ciolandrea (540 m), spiaggia del Marcellino, lungomare di Scario.

Descrizione escursione

Dal rifugio di Tozzo del Moio si imbecca il sentiero per raggiungere la vetta del monte Bulgheria (1225 m) segnalata dalla statua di San Francesco. Da qui si gode uno dei panorami più straordinari del Cilento: lo sguardo spazia sul Golfo di Policastro e sui massicci del Cervati, del Sirino e del Pollino.

Si prosegue lungo la cresta passando accanto a un antico riparo in pietra a secco. Dopo un tratto panoramico, la discesa conduce a una spettacolare area rocciosa con maestosi faraglioni e un arco naturale, straordinario risultato dell'erosione, che dominano l'intero golfo sottostante.

Dopo aver ammirato questa meraviglia, si inizia a scendere dolcemente fino a Chiaia Grande, dove la vegetazione comincia a infittirsi. Il sentiero entra in un bosco di elci e porta alla radura dello "lazzo della Spina", luogo silenzioso e appartato, ideale per una sosta.

Proseguendo lungo il sentiero che costeggia un crinale pietroso, si giunge alla Grotta degli Eremiti, antico eremo abitato da monaci italo-greci sul finire del primo millennio e in seguito rifugio per pastori. L'accesso avviene dopo una breve ma ripida discesa attraverso un boschetto di elci.

Continuando lungo il percorso, il sentiero zigzaga in discesa fino a raggiungere la parete rocciosa della Serra di Catena, dove si trova l'antica Sorgente degli Eremiti. Da qui, si percorre l'ultimo tratto che conduce al campo sportivo di San Giovanni a Piro (530 m s.l.m.).

Raggiunto il centro storico di San Giovanni a Piro si imbocca l'antico sentiero della Manna un tempo unica via di collegamento tra il centro abitato di San Giovanni a Piro ed il Santuario intitolato a Maria SS. di Pietrasanta.

Gradini scolpiti nella roccia e deliziose gallerie naturali formate dai rami di alberi di leccio ci porteranno alla sorgente della "Manna", pozzo d'acqua sorgiva che si apre nell'imponente roccia sulla quale sorge il Santuario. L'acqua della fonte, ritenuta miracolosa, tanto da essere inserita in una "Guida alle acque Sante d'Europa", è somministrata ancora oggi agli infermi.

Passando, poi, attraverso una grande roccia che sembra essere stata spaccata da una mano soprannaturale per consentire il passaggio dei fedeli si giunge nel piazzale antistante il Santuario (primo impianto 1200).

Qui una sosta è doverosa per godere del meraviglioso panorama e del fascino che questo luogo, intriso di fede e di storia millenaria, emana. Uscendo dal piazzale ci si addentra nella pineta per raggiungere la cresta del monte Paccuma. Qui si apre un panorama mozzafiato con la vista dell'intera costa del Parco Marino Costa degli Infreschi e della Masseta.

Una comoda carrareccia, arricchita da un percorso fitness e da piazzole per picnic, ci porterà infine al pianoro di Ciolandrea, "sporto ariostesco affacciato sull'ampio e luminoso Golfo di Policastro. Enorme balcone dal quale lo sguardo abbraccia spazi infiniti e panorami da delirio Qui si inverte il celeberrimo, rivoluzionario verso ungarettiano M'illumino d'immenso" (Angelo Guzzo).

Straordinario affaccio panoramico sul Golfo di Policastro, conosciuto anche come "Belvedere delle quattro regioni", da qui è possibile ammirare la costa lucana, dove è chiaramente visibile il Cristo di Maratea, quella calabrese e, nelle giornate più terse, la sagoma dello Stromboli nelle isole Eolie.

In direzione sud-ovest si prende una carrareccia, discesa poco impegnativa a mezza costa del Vallone Trarro, e, tenendo la destra al bivio successivo, si arriva ad un nucleo rurale (382 m s.l.m.) che conserva ancora intatti elementi caratteristici della vita e dell'antica cultura contadina. Raggiunta una antica cisterna a cielo aperto, inizia un sentiero stretto e tortuoso, in alcuni tratti abbastanza ripido e dal fondo sdruciolevole, lungo il quale si potranno osservare le torri di avvistamento costruite per la difesa dalle incursioni dei pirati. Continuando a scendere si cominciano ad intravedere le spiagge della costa fino a raggiungere il letto del Vallone di Marcellino. Qui si svolta a sinistra e si raggiunge l'omonima spiaggia.

Il rientro in motobarca al porto di Scario consentirà di godere della vista della costa della Masseta da un'altra prospettiva.